

LA TESTIMONIANZA DI MARIA LUISA IAVARONE, MAMMA DI ARTURO, VITTIMA DI UNA

«PARTIAMO DALLE CICA

«DIETRO A CERTE AZIONI C'È ANCHE LA RESPONSABILITÀ DEGLI ADULTI. I RAGAZZI NON NASCONO MAI CATTIVI, MA È STATO IMPEDITO LORO DI DISTINGUERE TRA I BENE E IL MALE»

di Alberto Laggia



COSÌ SU FAMIGLIA CRISTIANA

Maria Luisa Iavarone, 50 anni, nella sua casa a Napoli. Sopra, la copertina di *Famiglia Cristiana* (n. 4/2018) a lei dedicata. Quell'intervista di Maria Elefante vinse il Premio Natale Ucsi 2018.

«**I bullismo? Non riguarda solo i colpevoli di questi reati, ma anche tutti quelli che sono spettatori passivi, che, girando il capo dall'altra parte, nulla fanno per rendere socialmente esecrabili questi atti,** magari perché pensano che mai capiterà a loro e ai loro figli. Io voglio cambiarla questa storia: le vite disordinate di ragazzi devianti un giorno hanno incrociato quella più che ordinata di mio figlio. Ciò significa che nessuno di noi può essere al riparo. Solo se faremo scattare un moto di responsabilità sociale, potremo tenere in sicurezza i nostri figli. Detta in altro modo, o ci salviamo tutti,

o non si salva nessuno. A Napoli si dice. "Ma chi m'ò fa fa'?", chi me lo fa fare? Io dico che a noi, genitori, istituzioni, scuola, servizi sociali, chiunque sia adulto, ce lo deve far fare qualcuno».

È un fiume in piena **Maria Luisa Iavarone**, la madre di **Arturo**, il ragazzo, oggi ventenne, che il 18 dicembre 2017 rischiò la vita a causa di un'aggressione di una banda di ragazzini che in una via del centro di Napoli gli infersero 14 coltellate. Invece che rinchiudersi nel rancore silenzioso, ha deciso di ribellarsi all'omertà e all'indifferenza. **Ed è diventata il simbolo di una battaglia di civiltà e cultura della responsabilità degli adulti per tagliare alle radici la cultura violenta che alimenta le baby**

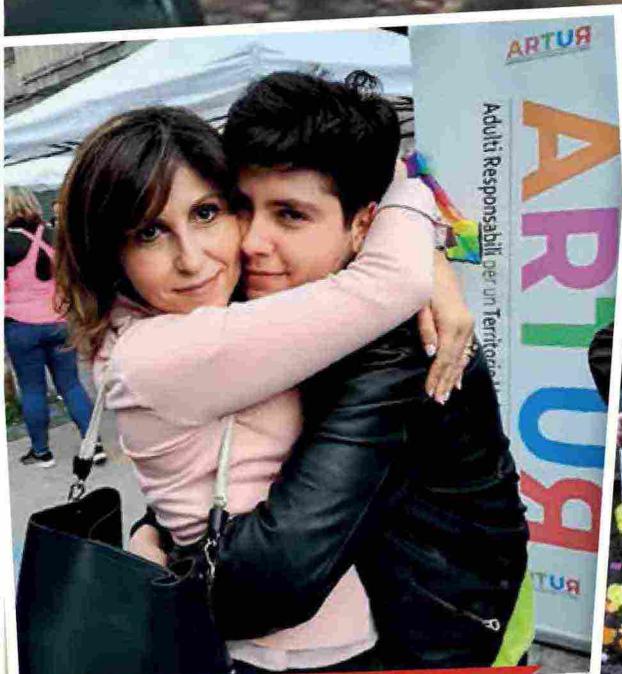
gang e il bullismo. Professore ordinario di Pedagogia sperimentale all'Università di Napoli Partenope, Iavarone ha fondato l'associazione **Artur** (Adulti responsabili per un territorio unito contro il rischio) e ha anche scritto, assieme al giornalista Nello Trocchia, il libro *Il coraggio delle cicatrici* (Utet) che parte dalla storia dell'agguato al figlio per affrontare il tema della violenza minorile e di quanto può fare il mondo degli adulti.

«Quando un minore delinque e si macchia di reati gravi, oltre alla sua responsabilità c'è sempre quella degli adulti che a vario titolo avrebbero dovuto vigilare su di lui con l'accompagnamento educativo e la trasmissione

BANDA DI COETANEI, CHE SI BATTE PER I GIOVANI A RISCHIO

TRICI DI MIO FIGLIO»

2 LE GIORNATE
DELL'IMPEGNO
CONTRO IL BULLISMO



LOTTANO INSIEME

Sopra, Maria Luisa Iavarone abbraccia il figlio Arturo Puoti, 20 anni, davanti allo stand dell'associazione Arturo (Adulti responsabili per un territorio unito contro il rischio) fondata nel 2018. A destra, una manifestazione a Napoli dopo l'assalto subito da Arturo. In alto, un frame ripreso dalle telecamere di sorveglianza in via Foria, a Napoli, il 18 dicembre 2017. Maria Luisa è in prima linea anche nella Giornata contro il bullismo del 7 febbraio.



dei valori. Spesso, cioè, non si dimostrano adulte nemmeno le istituzioni che dovrebbero curare questi ragazzi, a iniziare dalla scuola, adesso tristemente chiusa per la pandemia».

Quando nasce il rischio della devianza e il fenomeno del bullismo?

«Il rischio inizia quando quell'atto pre-delinquenziale non viene subito condannato, ma cassato come ragazza-ta. Bisogna cioè alzare l'attenzione sociale e la nostra responsabilità, stanando quegli atteggiamenti causati dalla cattiva educazione morale di questi ragazzi, che è l'apprendimento fondamentale per ogni bambino perché possa nella vita scegliere tra il bene e il male. I ragazzi come quelli che hanno accoltellato Arturo non nascono cattivi, ma sono stati allevati in un'anestesia totale, privati della possibilità

di distinguere quel che è lecito e quello che non lo è. I bulli crescono in questo humus amorale. Se non interveniamo rischiamo di crescere una generazione di ragazzi completamente analfabeti dal punto di vista morale e incapaci di creare relazioni sociali ed empatiche. Il meccanismo del bullismo è molto arcaico: riguarda il bisogno di supremazia e di prevaricazione di chi riconosce un essere più debole. Il ruolo dell'educazione sta proprio nel far scoprire che tale meccanismo funziona tra gli animali, ma non tra gli esseri sociali».

Ma se in famiglia manca que-

→

**LE GIORNATE
DELL'IMPEGNO
CONTRO IL BULLISMO**

2

Ancora lavarone, pedagoga e docente universitaria. Sotto, il libro *Il coraggio delle cicatrici* (Utet), i cui proventi vanno a progetti di recupero di minori a rischio.



→ sta azione educativa?

«Si devono necessariamente supportare i genitori con queste fragilità o, *extrema ratio*, limitare o togliere le responsabilità genitoriali a famiglie palesemente diseducanti, come sotto-linea anche il recente protocollo “Liberi di scegliere” siglato a Reggio Calabria per assicurare concreta alternativa di vita ai minorenni vittime di violenza mafiosa».

Strettamente legata alla crescita della devianza è la dispersione scolastica. Quanti danni, in questo senso, sta creando la chiusura delle aule scolastiche per il Covid?

«Incalcolabili. Le scuole vanno riaperte subito. Nei quartieri di periferia per tanti minori che vivono in situazioni di estrema povertà educativa la scuola rappresenta l'unico luogo in cui sperimentare un modello alternativo a quello familiare. Se togliamo loro anche questa possibilità, è come condannarli. Così, sempre più chiusi nella loro rabbia e frustrazione, si sfogano, come la cronaca ci segnala, in atti delinquenziali, disordini di piazza e violenze nei social. A Napoli l'80% delle famiglie che

vivono ai limiti delle giustizia prendono il reddito di cittadinanza. Bene, ma preferirei si parlasse di “reddito di responsabilità educativa”: ti aiuto, ma tu ti impegni, per esempio, mandando i figli a scuola».

Ma l'80% degli atti di bullismo avvengono proprio a scuola.

«Perché la scuola incide poco nelle vite di questi ragazzi. E oggi, con il Covid, ancora meno. Gli stessi rapporti tra genitori e scuola sono deteriorati, a tal punto che, a volte, sono loro stessi a comportarsi da bulli nei confronti degli insegnanti, aggredendoli anche fisicamente».

Lei ha alzato il volume della protesta, convinta che da una grave ingiustizia possano nascere opportunità di riscatto e occasioni formative. È così?

«Si chiama contaminazione del virus della legalità. Dico sempre: il male che segna è il male che insegna. Certo, nessuno mi restituirà un figlio sano, ma posso impedire che altri ragazzi facciano la fine di Arturo. Quando la comunità difenderà un ragazzo come fosse suo figlio, avremo fatto il passo decisivo verso una nuova società».

La battaglia di Arturo e della sua famiglia

